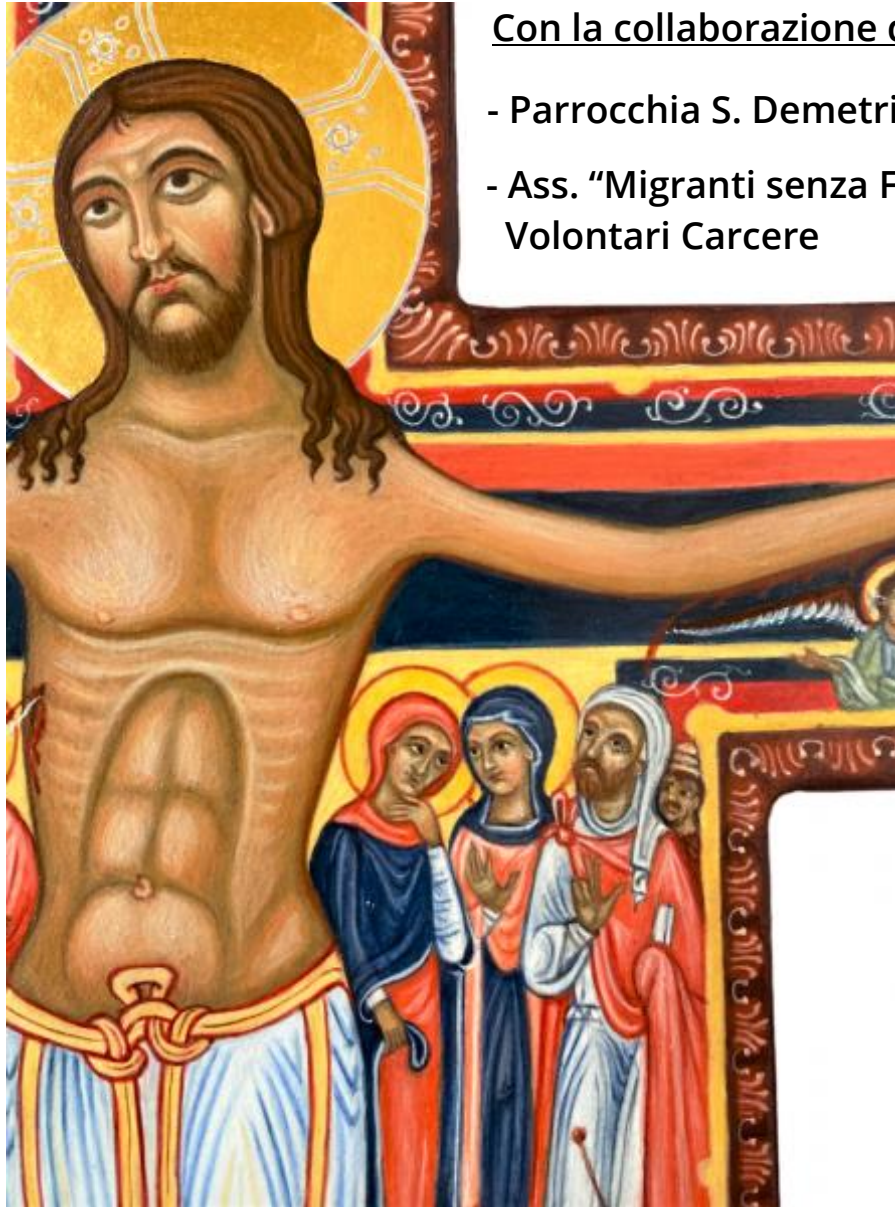




**Arcidiocesi
Salerno-Campagna-Acerno
Ufficio Pastorale Penitenziaria**



Con la collaborazione di:

- Parrocchia S. Demetrio Martire
- Ass. "Migranti senza Frontiere"
Volontari Carcere

VIA CRUCIS

"Giustizia e Pace"

Venerdì Santo 2026

Piazza Dalmazia - Cittadella Giudiziaria - Salerno

V. Fratelli e sorelle,

oggi entriamo nel mistero della Passione del Signore in questo luogo dove ogni giorno si cerca giustizia.

Qui si ascoltano storie, si pronunciano sentenze, si portano pesi visibili e invisibili.

Ma oggi contempliamo un innocente condannato, un Dio che accetta di essere giudicato dagli uomini, per insegnarci che la giustizia vera non è mai senza misericordia, non è mai senza verità, non è mai senza amore.

Camminiamo dietro a Cristo, portando con Lui le ferite del mondo: quelle delle vittime, quelle di chi ha sbagliato, quelle di chi ogni giorno serve la giustizia.

La Madre dolorosa ci sia compagna di strada in questo cammino, che restituisca a noi una rinnovata capacità di patire, in Gesù, le sorti di tutta l'umanità con cui facciamo strada. Forziamo allora la notte, perché, in virtù di Cristo, Redentore dell'Uomo, spunti l'aurora di un mondo riconciliato nella giustizia e nella verità in una nuova reciproca fraternità e integrazione!

I STAZIONE

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

S. "Pilato lo diede nelle loro mani perché fosse crocifisso; presero dunque Gesù e lo condussero via"

Voce di un magistrato

Quando si commette un reato il 'prima' si congela, si blocca e anche la parte migliore di sé muore dentro. Come un angelo ferito le cui ali non volano più, la condanna schiaccia l'identità a quella di criminale, di delinquente e lo sguardo degli altri diventa giudizio definitivo di condanna, un marchio, un unico grido ti travolge: "Crocifiggilo, crocifiggilo". Ma ogni uomo, immagine di Dio, è sempre più del suo peccato, ha sempre la possibilità di riparare e trasformare la propria vita; aprire il sacrario della nostra umanità significa potersi riconoscere nelle fragilità, nel meglio e nel peggio di ciascuno di noi, dare un nome alle emozioni, alle ferite che bruciano sanguinanti nella carne viva e desiderano essere attraversate e trasformate per darsi pace e dare pace.

"Signore, davanti a questa scena proviamo inquietudine. La giustizia parla, ma non salva. La legge viene applicata, ma la verità viene sacrificata. Pilato non è crudele: è debole. Non è ingiusto per ignoranza, ma per paura. E in questo ci riconosciamo. Anche noi, a volte, conosciamo il bene ma non troviamo il coraggio di difenderlo fino in fondo. In questo luogo, dove ogni giorno si decide della libertà degli altri, sentiamo il peso delle scelte, la fatica del discernimento, la responsabilità di non fermarsi alle apparenze."

Preghiamo dicendo: *Parla al mio cuore, Gesù.*

Tu che rispondi al male col bene.

R. Parla al mio cuore, Gesù.

Tu che spegni il clamore con la mitezza.

R. Parla al mio cuore, Gesù.

Tu che detesti le chiacchiere e le lamentele.

R. Parla al mio cuore, Gesù.

Tu che mi conosci nell'intimo.

R. Parla al mio cuore, Gesù.

Tu che mi ami più di quanto io mi ami.

R. Parla al mio cuore, Gesù.

A. Santa Madre, deh! Voi fate...

II STAZIONE

GESÙ E' CARICATO DELLA CROCE

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

S. «Essi allora presero Gesù ed Egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota»

Voce di un detenuto

È stata emessa la sentenza e Gesù è stato condannato, ha preso la croce ed è iniziato il suo cammino sul Calvario. Penso a come sia stato possibile caricare della croce una persona buona come Gesù, come sia stato possibile non riconoscerlo come il Salvatore dell'umanità. Ho affrontato il carcere e l'ho vissuto come croce che non mi ha portato alla morte: ho cercato di mantenere una mia dignità; ho capito che bisogna prendersi le proprie responsabilità e scegliere chi si vuole essere, seguire il proprio cammino fino in fondo, anche quando è pesante come il peso della croce. Ora non voglio che altri portino le mie croci, particolarmente la mia famiglia, ora voglio camminare con le mie forze in una vita nuova con il solo aiuto del Padre eterno, spero di diventarne degno.

Preghiamo dicendo: *Io vengo a te, Signore.*

Con la mia storia.

R. Io vengo a te, Signore.

Con le mie fatiche.

R. Io vengo a te, Signore.

Con i miei limiti e le mie fragilità.

R. Io vengo a te, Signore.

Con le mie paure.

R. Io vengo a te, Signore.

Riponendo ogni fiducia nel tuo amore.

R. Io vengo a te, Signore.

A. Santa Madre, deh! Voi fate...

III STAZIONE

GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

S. *“Guardai attorno e nessuno che mi aiutasse; attesi ansioso e nessuno che mi sostenesse”.*

Voce di un operatore sociale

La caduta di Gesù non è solo fisica: è il segno di un peso che schiaccia. Ogni caduta umana ha una storia. Nessuno diventa ciò che è da solo. Ci sono infanzie negate, solitudini mai ascoltate, ferite mai curate. Ci sono contesti che spingono verso il margine, che rendono fragile ciò che avrebbe bisogno di forza.

“Fratelli Tutti” ci ricorda che le disuguaglianze feriscono l’umanità e generano nuove ingiustizie. Se vogliamo una società più giusta, non possiamo limitarci a punire: dobbiamo prevenire, accompagnare, includere. Signore, insegnaci a non fermarci alla caduta, ma a cercare la persona che vi è dietro.

Preghiamo dicendo: *Gesù, dammi la forza di amare e ricominciare.*

Quando prevale la delusione.

R. Gesù, dammi la forza di amare e ricominciare.

Quando i giudizi degli altri si abbattono su di me.

R. Gesù, dammi la forza di amare e ricominciare.

Quando le cose non vanno e divento insofferente.

R. Gesù, dammi la forza di amare e ricominciare.

Quando mi sembra di non farcela più.

R. Gesù, dammi la forza di amare e ricominciare.

Quando mi opprime il pensiero che nulla cambierà.

R. Gesù, dammi la forza di amare e ricominciare.

A. Santa Madre, deh! Voi fate...

IV STAZIONE

GESÙ INCONTRA LA MADRE

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

S. "Gesù vide la Madre lì presente".

Voce familiare

In questo sguardo tra madre e figlio c'è un dolore che non ha bisogno di parole. Maria non può cambiare la condanna, ma può restare. E questo cambia tutto.

Anche oggi, nelle famiglie segnate dalla detenzione, c'è un amore che resiste. Un amore che attende, che soffre, che spera. Ci sono madri che non smettono di credere nei propri figli. Figli che aspettano un abbraccio. Famiglie che portano una pena silenziosa.

"Fratelli Tutti" ci ricorda che siamo tutti legati gli uni agli altri. Nessuno sbaglia da solo, ma nessuno si salva da solo. Signore, custodisci questi legami fragili e preziosi.

Preghiamo dicendo: *Signore, sostieni ogni famiglia ferita.*

Quando vivono il dolore della distanza e dell'attesa.

R. Signore, sostieni ogni famiglia ferita.

Quando sperimentano lo scoraggiamento e l'abbandono.

R. Signore, sostieni ogni famiglia ferita.

Quando perdono la speranza per i loro figli.

R. Signore, sostieni ogni famiglia ferita.

Quando sono ferite dalle scelte sbagliate, dalle divisioni e dalle lacrime.

R. Signore, sostieni ogni famiglia ferita.

Quando sono caricate dal peso di una colpa o di una offesa.

R. Signore, sostieni ogni famiglia ferita.

A. Santa Madre, deh! Voi fate...

V STAZIONE

GESÙ VIENE AIUTATO DAL CIRENEO

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

S. "Or mentre lo conducevano al patibolo, presero un certo Simone di Cirene e gli posero addosso la Croce"

Voce di un volontario

Gesù, quante volte, davanti alle sfide della vita, presumiamo di farcela da soli! Com'è difficile chiedere una mano, per paura di dare l'impressione di non essere all'altezza, noi sempre attenti ad apparire bene e a metterci in bella mostra! Non è facile fidarsi, ancor meno affidarsi. Grazie perché, facendoti sostenere nel bisogno, ci insegni che voler bene significa soccorrere gli altri proprio lì, nelle debolezze. Allora le fragilità si trasformano in opportunità.

Simone non aveva scelto quella croce. Eppure, portandola, entra nella storia della salvezza. Così accade a chi si fa prossimo. Entrare in carcere significa lasciarsi cambiare dallo sguardo dell'altro. Significa scoprire che dietro ogni errore c'è una persona. La relazione non cancella il male, ma apre uno spazio nuovo: quello della possibilità. "Fratelli Tutti" ci invita a diventare prossimi senza confini. Signore, rendici capaci di non voltare lo sguardo, di non restare indifferenti, di portare insieme il peso degli altri.

Preghiamo dicendo: *Guariscimi, Gesù!*

Da ogni presunzione di autosufficienza.

R. Guariscimi, Gesù!

Dal pensare di farcela senza te e senza gli altri.

R. Guariscimi, Gesù!

Dalle smanie del perfezionismo.

R. Guariscimi, Gesù!

Dalla ritrosia nell'affidarti le mie miserie.

R. Guariscimi, Gesù!

Dalla fretta di fronte ai bisognosi che incontro nel cammino.

R. Guariscimi, Gesù!

A. Santa Madre, deh! Voi fate...

VI STAZIONE

GESÙ RICEVE CONFORTO DALLA VERONICA CHE GLI ASCIUGA IL VOLTO

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

S. "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno dei più piccoli, l'avete fatta a me".

Voce di un volontario Caritas

La Veronica non si lascia intimorire dalla folla, dai soldati, da chi osserva con indignazione. Si avvicina a Gesù senza remore, con la sensibilità e la tenerezza di donna, e gli asciuga il volto. Riuscire a vedere nello sguardo di un condannato, a volte anche ammalato o straniero, il volto del Signore; avvicinarsi al suo dolore per consolarlo, per asciugare le tante lacrime versate nella solitudine di una cella, è questa la Veronica dei nostri giorni. Una donna che, con coraggio, va incontro al dolore, lo affronta con un sorriso o una parola di speranza. Gesti che, in un luogo di restrizione dagli affetti, hanno un valore inestimabile. Hanno la capacità di alleviare le pene, di portare, sul volto di un uomo recluso e sofferente, l'amore di Cristo vivo. Signore Gesù, la Veronica si fa spazio tra la gente per asciugare il tuo volto coperto di sputi, di sudore e di sangue. Davanti al tuo volto ella non resiste: si tratta di un pio gesto, ma di uno slancio d'amore. Ci vuole coraggio a farsi spazio tra tanti giustizieri, per offrire un segno di compassione. Si rischia di essere accusati di buonismo o, addirittura, di essere amici dei delinquenti. Ma come si può restare indifferenti davanti a questa faccia dolorante? Fa', o Gesù, che questo gesto distrugga ogni nostra resistenza, davanti ai mille volti sfigurati di questa nostra umanità, nei quali tu riveli il tuo volto che non ci chiede contemplazione, ma il coraggio dell'azione.

Preghiamo dicendo: *Rendimi testimone della tua consolazione.*

Dio di misericordia, vicino a chi ha il cuore ferito.

R. Rendimi testimone della tua consolazione.

Dio di tenerezza, che ti commuovi per noi.

R. Rendimi testimone della tua consolazione.

Dio di compassione, che detesti il disinteresse.

R. Rendimi testimone della tua consolazione.

Tu, che ti rattristi quando punto il dito contro gli altri.

R. Rendimi testimone della tua consolazione.

Tu, che non sei venuto a condannare ma a salvare.

R. Rendimi testimone della tua consolazione.

A. Santa Madre, deh! Voi fate...

VII STAZIONE

GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

S. "Consegnò la sua vita alla morte, e fu annoverato tra i malfattori"

Voce di un uomo

Gesù, la croce pesa: porta il carico della sconfitta, del fallimento, dell'umiliazione. Lo capisco quando mi sento schiacciato dalle cose, bersagliato dalla vita e incompreso dagli altri; quando avverto il peso eccessivo e snervante della responsabilità e del lavoro, quando sono compresso nella morsa dell'ansia, assalito dalla malinconia, mentre un pensiero soffocante mi ripete: non ne esci, stavolta non ti rialzi. Ma c'è di peggio. Mi accorgo che tocco il fondo quando ci ricasco: quando ricado nei miei sbagli, nei miei peccati, quando mi scandalizzo degli altri e poi mi accorgo che non sono diverso. Non c'è niente di peggio che essere delusi di sé stessi, schiacciati dal senso di colpa. Ma tu, Gesù, sei caduto più volte sotto il peso della croce per starmi vicino quando ricado. Con te la speranza non finisce mai e dopo ogni caduta si risale, perché quando sbaglio non ti stanchi di me, ma ti fai più vicino a me. Grazie perché mi attendi; grazie perché ricado tante volte e mi perdoni infinite volte: sempre. Ricordami che le cadute possono diventare momenti cruciali del cammino, perché mi portano a capire l'unica cosa che conta: che ho bisogno di te. Gesù, incidimi nel cuore la certezza più importante: che mi rialzo davvero solo quando tu mi rialzi, quando mi liberi dai peccati. Perché la vita non ricomincia dalle mie parole, ma dal tuo perdono.

Preghiamo dicendo: *Rialzami, Gesù!*

Quando, paralizzato dalla sfiducia, provo tristezza e sconforto.

R. Rialzami, Gesù!

Quando vedo la mia inadeguatezza e mi sento inutile.

R. Rialzami, Gesù!

Quando prevalgono la vergogna e la paura di non farcela.

R. Rialzami, Gesù!

A. Santa Madre, deh! Voi fate...

VIII STAZIONE

GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

S. “Figlie di Gerusalemme, non piangete per me, ma piangete per voi stesse e per i vostri figli”.

Voce di un operatore di pace

Gesù, chi ti segue fino alla fine lungo la via della croce? Non i potenti, che ti aspettano sul Calvario, non gli spettatori che stanno lontano, ma le persone semplici, grandi ai tuoi occhi e piccole a quelli del mondo. Sono le donne, a cui hai dato speranza: non hanno voce ma si fanno sentire. Aiutaci a riconoscere la grandezza delle donne, loro che a Pasqua sono state fedeli e vicine a te, ma che ancora oggi vengono scartate, subendo oltraggi e violenze. Gesù, le donne che incontri si battono il petto e fanno lamenti su di te. Non si piangono addosso, ma piangono per te, piangono sul male e sul peccato del mondo. La loro preghiera fatta di lacrime arriva al tuo cuore. E la mia preghiera sa piangere? Mi commuovo davanti a te, crocifisso per me, davanti al tuo amore mite e ferito? Piango le mie falsità e la mia incostanza? Di fronte alle tragedie del mondo il mio cuore è di ghiaccio o si scioglie? Come reagisco alla follia della guerra, a volti di bimbi che non sanno più sorridere, a madri che li vedono denutriti e affamati e non hanno più lacrime da versare? Tu, Gesù, hai pianto su Gerusalemme, hai pianto sulla durezza del nostro cuore. Scuotimi dentro, dammi la grazia di piangere pregando e di pregare piangendo.

Preghiamo dicendo: *Gesù, sciogli il mio cuore indurito.*

Tu che conosci i segreti del cuore.

R. Gesù, sciogli il mio cuore indurito.

Tu che ti rattristi davanti alla durezza degli animi.

R. Gesù, sciogli il mio cuore indurito.

Tu che ami i cuori umili e contriti.

R. Gesù, sciogli il mio cuore indurito.

Tu che hai asciugato col perdono le lacrime di Pietro.

R. Gesù, sciogli il mio cuore indurito.

Tu che trasformi il pianto in canto.

R. Gesù, sciogli il mio cuore indurito.

A. Santa Madre, deh! Voi fate...

IX STAZIONE

GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

S. “Quasi esanime a terra mi ha ridotto; già mi vanno accerchiando i cani in frotta”

Voce del Cappellano Carcere

Questa è la caduta più dura. Gesù è ormai vicino alla meta, ma le forze vengono meno. È la stanchezza profonda, quando il peso sembra insopportabile e la speranza si fa fragile. Anche nella vita ci sono terze cadute: quando si prova a cambiare e si ricade, quando si tenta di ricostruire e il passato pesa ancora, quando la strada della rinascita appare lunga e difficile. Nel carcere, questa caduta ha il volto dello scoraggiamento, della solitudine, della paura del futuro. Eppure Gesù non resta a terra. Si rialza ancora. Questo è il cuore della speranza cristiana: nessuna caduta è definitiva.

“Fratelli Tutti” ci ricorda che ogni persona conserva sempre una dignità e una possibilità di riscatto. Signore, quando la vita ci schiaccia, donaci la forza di rialzarci. Insegnaci a non perdere la speranza e a credere che ogni caduta può diventare un nuovo inizio.

Preghiamo dicendo: *Sostienici, Signore.*

Quando le occupazioni di ogni giorno sembrano esaurire le nostre possibilità e faticiamo a trovare tempo per te e per gli altri.

R. Sostienici, Signore.

Quando siamo tentati di chiuderci nelle nostre difficoltà e non riusciamo a condividere la sofferenza o il disagio dei nostri amici e fratelli.

R. Sostienici, Signore.

Quando la croce è troppo pesante e non riusciamo ad accettarla.

R. Sostienici, Signore.

A. Santa Madre, deh! Voi fate...

X STAZIONE

GESÙ E' SPOGLIATO DELLE VESTI

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

S. "Divisero le sue vesti, tirarono a sorte la sua veste per sapere a chi di loro dovesse toccare"

Voce di un operatore mensa parrocchiale

Gesù, sono le parole che hai detto prima della Passione. Ora capisco questa tua insistenza nell'immedesimarti coi bisognosi: tu sei stato carcerato; tu straniero, condotto fuori della città per esser crocifisso; tu sei nudo, spogliato delle vesti; tu, malato e ferito; tu, assetato sulla croce e affamato d'amore. Fa' che ti veda nei sofferenti e che veda i sofferenti in te, perché tu sei lì, in chi è spogliato di dignità, nei cristi umiliati dalla prepotenza e dall'ingiustizia, da guadagni iniqui fatti sulla pelle degli altri nell'indifferenza generale. Ti guardo, Gesù, spogliato delle vesti, e capisco che m'inviti a spogliarmi di tante esteriorità. Perché tu non guardi le apparenze, ma il cuore. E non vuoi una preghiera sterile, ma feconda di carità. Dio spogliato, metti a nudo anche me. Perché è facile parlare, ma poi io ti amo veramente nei poveri, tua carne ferita? Prego per chi è spogliato di dignità? O prego per coprire solo i miei bisogni e rivestirmi di sicurezze? Gesù, la tua verità mi mette a nudo e mi porta a mettere a fuoco quel che conta: te crocifisso e i fratelli crocifissi. Dammi di capirlo ora, per non essere trovato spoglio d'amore quando mi presenterò dinanzi a te.

Preghiamo dicendo: *Spogliami, Signore Gesù!*

Dell'attaccamento alle apparenze.

R. Spogliami, Signore Gesù!

Della corazza dell'indifferenza.

R. Spogliami, Signore Gesù!

Del credere che soccorrere gli altri non tocchi a me.

R. Spogliami, Signore Gesù!

Di un culto fatto di perbenismo ed esteriorità.

R. Spogliami, Signore Gesù!

Della convinzione che la vita va bene se va bene a me.

R. Spogliami, Signore Gesù!

A. Santa Madre, deh! Voi fate...



XI STAZIONE

GESÙ VIENE CROCIFISSO

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

S. "Fu crocifisso insieme ai malfattori, uno alla sua destra e uno alla sua sinistra"

Voce di un magistrato

Gesù, ti trapassano braccia e gambe coi chiodi lacerandoti le carni e proprio ora, mentre il dolore fisico è più atroce, dalle tue labbra sgorga la preghiera impossibile: perdoni chi ti sta mettendo i chiodi nei polsi. E non una volta sola, ma tante, come ricorda il Vangelo, con quel verbo che indica un'azione ripetuta: dicevi: "Padre, perdona". Queste parole sconvolgono ogni logica. Davanti alla croce, la giustizia umana si ferma, perché Gesù non risponde con la condanna, ma con il perdono. Il perdono non cancella la giustizia, ma la supera, aprendo alla possibilità di un cambiamento. Senza misericordia, la giustizia rischia di diventare fredda; senza giustizia, il perdono rischia di essere vuoto.

"Fratelli Tutti" ci ricorda che il perdono è forza, non debolezza, perché chiede coraggio e fiducia nella persona. Signore, insegnaci la giustizia che non esclude la misericordia e la verità che non dimentica mai la dignità di ogni uomo.

V. Preghiamo dicendo: *Padre, abbi misericordia di noi e del mondo intero.*

V. Per la dolorosa passione di Gesù.

R. Padre, abbi misericordia di noi e del mondo intero.

V. Per la potenza delle sue piaghe.

R. Padre, abbi misericordia di noi e del mondo intero.

V. Per il suo perdono sulla croce.

R. Padre, abbi misericordia di noi e del mondo intero.

A. Santa Madre, deh! Voi fate...

XII STAZIONE

GESÙ MUORE IN CROCE

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

S. “Quando Gesù ebbe preso l’aceto esclamò: Tutto è compiuto! Poi, chinato il capo, rese lo spirito”.

Voce di un magistrato

La dodicesima stazione, in cui Gesù muore sulla croce, ci mette davanti al mistero più grande dell’amore: un amore che si dona fino alla fine. La croce, che agli occhi del mondo appare come sconfitta, diventa invece il segno della vittoria dell’amore sul male, del perdono sull’odio, della speranza sulla morte.

Davanti a questa stazione, il pensiero va al beato Rosario Livatino, testimone della giustizia e della fede, che ha vissuto con rettitudine il suo servizio fino al dono della vita. La sua vicenda ci ricorda che il male può ferire e colpire, ma non può vincere chi resta fedele a Dio e alla verità.

In modo particolare, questa riflessione si fa ancora più viva in occasione della visita delle sue reliquie il prossimo ottobre presso la Cittadella Giudiziaria di Salerno. La sua presenza richiama tutti, magistrati, operatori della giustizia e fedeli, a riscoprire che la giustizia, per essere autentica, deve sempre unirsi alla coscienza, alla responsabilità e alla carità.

Gesù sulla croce e il beato Livatino ci insegnano che la vera forza non è nell’imporsi, ma nel rimanere fedeli al bene fino alla fine. Anche nel dolore, anche nella prova, anche quando il prezzo da pagare è alto.

V. Preghiamo dicendo: *Gesù, ricordati di me.*

V. Quando la speranza svanisce e regna la disillusione.

R. Gesù, ricordati di me.

V. Quando sono incapace di prendere una decisione.

R. Gesù, ricordati di me.

V. Quando perdo fiducia in me e negli altri.

R. Gesù, ricordati di me.

V. Quando perdo di vista la grandezza del tuo amore.

R. Gesù, ricordati di me.

V. Quando credo che la mia preghiera sia inutile.

R. Gesù, ricordati di me.

A. Santa Madre, deh! Voi fate...



XIII STAZIONE

GESÙ E' DEPOSTO DALLA CROCE

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

S. "E Giuseppe d'Arimatea prese il corpo di Gesù e lo avvolse in un candido lenzuolo".

Voce di un volontario Domus Misericordiae

Gesù sei disceso nell' oscurità della morte. Ma il tuo corpo viene raccolto da mani buone e avvolto in un candido lenzuolo. Ora che tutto è stato sopportato, non sei rimasto solo, i fedeli ci sono, la fede non è morta del tutto, ma soprattutto c'è tua madre che ti avvolge di nuovo nel suo grembo. Come volontari della Pastorale carceraria abbiamo avuto modo di riflettere e vivere anche noi un momento simile a questo, assistendo alla tragedia di un ragazzo ospite della casa d' accoglienza "Domus Misericordiae" in misura alternativa al carcere, il quale, alla vigilia della sua liberazione, avendo ricevuto l' ordine di tornare nel suo paese d' origine, non resiste a questa imposizione; la paura di tornare nel suo passato lo assale a tal punto che il giorno di Natale, mentre noi tutti pranzavamo insieme agli altri ospiti della casa, decide di togliersi la vita. Dopo tanto sgomento, disperazione e scoraggiamento davanti a questo gesto inaccettabile, decidiamo anche noi di non lasciarlo solo, di dargli la possibilità di seguire il rito funebre della propria religione, ma soprattutto di consegnarlo alla madre la quale ha potuto, anch'essa come Maria, abbracciarlo e avvolgerlo di nuovo nel suo grembo, evitandole così di versare lacrime lontane, nella più disperata solitudine. Signore aiutaci a essere presenti alle morti, perché nessuno sia mai solo, non finisca la sua vita senza che qualcuno lo accolga con mani buone.

Preghiamo dicendo: *Prendimi per mano, Maria.*

V. Quando cedo alla recriminazione e al vittimismo.

R. Prendimi per mano, Maria.

V. Quando smetto di lottare e accetto di convivere con le mie falsità.

R. Prendimi per mano, Maria.

V. Quando indugio e non trovo il coraggio di dire "sì" a Dio.

R. Prendimi per mano, Maria.

V. Quando sono indulgente con me e inflessibile con gli altri.

R. Prendimi per mano, Maria.

A. Santa Madre, deh! Voi fate...

XIV STAZIONE

GESÙ VIENE DEPOSTO NEL SEPOLCRO

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

S. *“Giuseppe lo mise in un sepolcro scavato nella pietra, dove nessuno ancora era stato messo”*

Voce di un carabiniere

Un giardino fu il luogo della disobbedienza dei progenitori, in un giardino si trova la tomba di Gesù. Il carcere, come il silenzio che avvolge quel giardino, può portare alla liberazione, che non è la libertà. Davanti al corpo di Gesù, depresso nel sepolcro, prendiamo coscienza di chi siamo: creature che, per non morire, hanno bisogno del loro Creatore. Cosicché, anche nel carcere, le ferite possono diventare feritoie di luce e senso. Il silenzio che avvolge quel giardino ci permette, se lo vogliamo, di ascoltare il sussurro di una brezza leggera: “La libertà è un luogo dell’anima, lo sono il vivente e sono con voi!”. Signore Gesù, sei morto come tutti e come tutti vieni sepolto. Ma in quel cadavere nel sepolcro c’è l’esplosione della vita. Da allora, ogni sepolcro non è più il luogo della morte e dell’assenza di speranza: diventa, con te e in te, la porta della vita. Certamente ancora piangeremo e ci rattristeremo, ancora ci lamenteremo per le morti a causa dell’ingiustizia e della violenza, delle morti innocenti. Ma ora sappiamo che il cammino di questa nostra vita è solo l’alba per la realizzazione della tua promessa: “La vostra tristezza si tramuterà in gioia!”.

V. Preghiamo dicendo: *Abbi pietà, Signore.*

V. Di me, pigro a convertirmi.

R. Abbi pietà, Signore.

V. Di me, che molto amo ricevere e poco donare.

R. Abbi pietà, Signore.

V. Di me, incapace di arrendermi al tuo amore.

R. Abbi pietà, Signore.

V. Di noi, pronti a servirci delle cose ma lenti nel servire gli altri.

R. Abbi pietà, Signore.

V. Del nostro mondo, infestato dai sepolcri dell'egoismo.

R. Abbi pietà, Signore.

A. Santa Madre, deh! Voi fate...

CONCLUSIONE

S. Il seguito di questa via crucis, di come Gesù non rimase prigioniero del sepolcro e della morte ma la vinse e la trasformò in vita, lo vivremo ognuno nel suo intimo e tutti assieme come chiesa che lui ha voluto, nella notte del Sabato Santo quando celebreremo la risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

(Nel Venerdì Santo, la Via Crucis si conclude con orazione conclusiva e senza benedizione)

Orazione conclusiva

V. Preghiamo

Signore Gesù,
che nel giorno santo della tua Passione
ci hai fatto percorrere la via della croce,
fa' che il ricordo dei tuoi dolori
incida nel nostro cuore il segno del tuo amore,
e ci insegni a vegliare con te
nell'attesa del compimento pasquale.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

A. Amen.



Aprile 2026

Via Crucis organizzata dall'**Ufficio Pastorale Penitenziaria** dell'**Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno**, con la collaborazione della **Parrocchia S. Demetrio Martire** e dell'**Ass. Migranti senza frontiere - Volontari Carcere**.